

"Sant'Elia Fiumerapido (FR). Ritrovamento di asce dell'età del bronzo"

G. Melandri, M. Lauria

15° Incontro di Studi
27 - 29 maggio 2026

Il 3 giugno del 2025 venivano consegnate al Comando Stazione Carabinieri di Cassino da parte di un abitante del posto tre asce in bronzo di epoca protostorica che lo stesso ha affermato di aver rinvenuto il giorno precedente, durante un'escursione lungo il sentiero denominato "Inferno Track", in località Vallone dell'Inferno-Torrente Grande nel territorio comunale di Sant'Elia Fiumerapido. Le coordinate geografiche fornite sul punto preciso del loro rinvenimento hanno portato ad un successivo sopralluogo d'ufficio, finalizzato a chiarirne le modalità di individuazione: controllo che, però, ha potuto solo constatare sul posto indicato uno slargo a lato del suddetto sentiero (in prossimità del passaggio sopraelevato di una vecchia condotta idrica in cemento e di un corso d'acqua stagionale), dove erano stati depositati sfalci e potature di ulivi e palmizi, proprio sui quali lo scopritore ha dichiarato di aver recuperato i tre reperti metallici. Tali condizioni di ritrovamento, quanto meno dubbie, prefigurano quindi non solo un loro casuale recupero in un punto dove le asce erano state portate da terzi – secondo la versione riferita dall'autore della "scoperta" – ma, soprattutto, una più verosimile provenienza generica dal Cassinate e dai territori qui attraversati un tempo dalla Linea Gustav, lungo la quale – stando alle informazioni desumibili dai social – il soggetto in questione sembra essere avvezzo a "ritrovamenti" di oggetti metallici, in particolare riferibili alla seconda guerra mondiale. Purtroppo la mancanza di dati fondamentali sul contesto di rinvenimento di questi importanti utensili protostorici ne permette solo un inquadramento crono-tipologico e di diffusione nell'ambito dell'Italia centro-meridionale, senza che essi possano fornire la preziosa indicazione topografica di un nuovo sito dell'età del bronzo in questo settore dell'estremo Lazio meridionale.



Fig. 1-2: Ascia 1

Ascia 1

L'ascia, di forma slanciata, presenta margini rilevati, paralleli nella parte mediana e divergenti verso il taglio fortemente espanso a campana. La lama semilunata ha a livello basale un marcato risalto arcuato di raccordo con il corpo, spigoli arrotondati ed è abrasa per usura; il tallone, convesso, ha un occhiello ovale allungato a sacco ridotto d'ampiezza in corrispondenza della maggiore sporgenza. lungh. 19,2 cm; largh max 8,0 cm; peso 492 g.



Fig. 3-4: Ascia 2

Ascia 2

L'ascia, di forma meno slanciata, presenta margini rilevati, paralleli nella parte mediana e divergenti verso il taglio poco espanso a campana, con uno dei lati leggermente rientrante. La lama semilunata ha spigoli appuntiti ed è abrasa e assottigliata sul filo; il tallone è pressoché rettangolare, con un occhiello ovale allungato. lungh. 17,8 cm; largh max 7,2 cm; peso 455 g



Fig. 5: Ascia 3

Ascia 3

L'ascia, di forma slanciata, presenta margini rilevati, paralleli nella parte mediana e divergenti verso il tallone e il taglio fortemente espanso a campana. La lama semilunata ha a livello basale un marcato risalto leggermente arcuato di raccordo con il corpo, spigoli arrotondati ed è abrasa per usura; il tallone, convesso, ha un occhiello ovale allungato a sacco ridotto d'ampiezza in corrispondenza della maggiore sporgenza. lungh. 20,5 cm; largh max 8,2 cm; peso 456 g

Le tre asce presentano caratteristiche morfologiche riconducibili alla foggia tipo Sezze/Pastena (Carancini 1982, p. 153 ss., figg. 2.9-10; Carancini, Peroni 1999, pp. 14, 28 nota 37, tavv. 12.3-4, 13.7), diffusa sui due versanti dell'Appennino centrale tra Lazio, Marche, Abruzzo, Campania e Calabria. Si tratta di tipi generalmente distinti, ma strettamente imparentati sul piano morfologico e tecnologico. Nel caso degli esemplari in esame, gli attributi formali richiamano alternativamente l'uno o l'altro tipo, suggerendo piuttosto l'appartenenza ad un medesimo gruppo tipologico.

Come nel tipo Sezze, le asce 1 e 3 presentano un tallone lievemente arcuato anziché diritto; tutte e tre mostrano inoltre margini concavi fortemente rialzati in sezione, ad andamento pressoché parallelo per circa tre quarti della lunghezza, quindi nettamente divaricati "a campana" in prossimità del taglio, pressoché semilunato: elemento condiviso tanto dal tipo Sezze quanto dal tipo Pastena. Al contrario, lo stretto occhiello invadente costituisce un carattere tipico del tipo Pastena ed è attestato in tutti e tre gli esemplari, mentre altri attributi riconducibili a questo gruppo — quali il tallone diritto e i margini rialzati rientranti — sono visibili esclusivamente nell'ascia 2, che appare pertanto quella più puntualmente attribuibile al tipo Pastena (Biddittu et al. 2007, pp. 688-689).

I tipi Sezze e Pastena, la cui distribuzione interessa entrambi i versanti dell'Appennino centrale, sono accomunati dal forte risalto dei margini, dalla lama accentuatamente espansa e dall'andamento del taglio, fortemente arcuato o pressoché semilunato. Entrambi risultano inoltre riconducibili a una foggia più ampia e diffusa in un vastissimo ambito geografico comprendente l'Italia centro-meridionale, la Sardegna nuragica ("tipo Orosei") e persino l'Europa nordica della fase di Valsømagle (Carancini 1991-92, p. 239).

Questa foggia è oggi generalmente inquadrata nell'orizzonte iniziale del Bronzo medio, sulla base di considerazioni che la pongono all'avvio della linea evolutiva delle asce a margini fortemente rialzati. Tale sviluppo, attraverso le forme intermedie a margini rialzati passanti ad alette, conduce nel Bronzo medio 3 alle prime asce ad alette vere e proprie (Carancini 2006, p. 141). All'interno di questa sequenza è possibile distinguere tre momenti successivi: il primo rappresentato dalle asce tipo Sezze, diffuse nel Lazio meridionale; il secondo documentato dai ripostigli di Canterano in Sabina e Nemi presso Roma — cui può aggiungersi anche l'ascia da Aprilia (LT), loc. Puntoni (Angle, Guidi 2007, p. 151), già confrontata con l'esemplare romano e datata al BA2, sebbene probabilmente già riferibile al BM1 —; il terzo attestato da alcuni rinvenimenti dell'Italia centro-meridionale.

Si tratta verosimilmente di una foggia a prevalente vocazione cultuale e sacrale (Carancini 2006, p. 142), attestata nel Bronzo medio sia in contesti di grotta — come a Pastena o nella Grotta La Dama presso il Fucino (Cosentino et alii 2001, p. 133 ss., foto 1) — sia come offerta deposta in contesti acquatici, come nel caso di Sezze.

Il gruppo risulta inoltre strettamente imparentato con il tipo Canterano, a sua volta vicino al tipo Pieve Albignola, accomunato dai medesimi margini rialzati e dal foro stretto sul tallone. Esemplari affini sono attestati anche in ambiti più settentrionali — oltre che nel ripostiglio pavese, anche nel Senese e nell'area orvietana (Carancini 1991-92, p. 237) — mentre le forme più slanciate, caratterizzate da margini crescenti verso la lama in veduta laterale, sembrano concentrarsi soprattutto nell'Italia centrale (Carancini 1991-92, p. 239, fig. 3.9-12). Tali distribuzioni riflettono con evidenza il carattere itinerante delle maestranze metallurgiche nel corso della media età del Bronzo (Carancini 1991-92, p. 250).

BIBLIOGRAFIA

Angle, Guidi 2007

M. Angle, A. Guidi, L'antica e media età del bronzo nel Lazio meridionale, in Atti della XL Riunione Scientifica IIPP, Firenze 2007, pp. 147-178.

Biddittu et al. 2007

I. Biddittu, N. Bruni, G. L. Carancini, M. Cerqua, A. Riva, La frequentazione delle grotte di Pastena in età preistorica e protostorica, in Atti della XL Riunione Scientifica IIPP, Firenze 2007, pp. 695-703.

Carancini 1982

G. L. Carancini, Su alcuni problemi della protostoria della Calabria, in Temesa e il suo territorio. Atti del Colloquio di Perugia e Trevi (30-31 maggio 1981), Taranto 1982, pp. 153-165.

Carancini 1991-92

G. L. Carancini, La metallurgia e gli altri rami dell'artigianato: organizzazione, stile e tecniche della produzione e modi di circolazione dei manufatti — 2. L'Italia centro-meridionale, in Rassegna di Archeologia 10, 1991-1992, pp. 235-254.

Carancini, Peroni 1999

G. L. Carancini, R. Peroni, L'età del bronzo in Italia: per una cronologia della produzione metallurgica, Quaderni di Protostoria 2, Perugia 1999.

Carancini 2006

G. L. Carancini, Note relative ai primi sviluppi della metallurgia nella Penisola Italiana alla luce della sequenza cronologica dell'Eneolitico di Grotta Pavolella (Cassano allo Jonio, Cs), in G. L. Carancini (a cura di), Miscellanea Protostorica 2006, Perugia 2006, pp. 189-19.

Cosentino et alii 2001

S. Cosentino, V. D'Ercole, G. Mieli, L'utilizzazione delle grotte del Fucino nella protostoria, in Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità - Atti del II Convegno di Archeologia, Avezzano, pp. 133-168.

Lazio e Sabina